

Diocesi di Vittorio Veneto

Per crescere nella comunione fraterna

Sussidio per la formazione comune
Anno Pastorale 2007 - 2008

Gli Orientamenti Pastoralis per l'anno 2007-2008 prevedevano alcuni strumenti, preparati dagli Uffici Pastoralis diocesani e offerti alle comunità parrocchiali allo scopo di camminare insieme nella realizzazione dei comuni obiettivi.

Nel giorno della presentazione degli Orientamenti, erano state fornite due schede di lavoro per i Consigli Pastoralis Parrocchiali. Ora presentiamo il **Sussidio per la formazione comune**.

Esso riprende il contenuto della seconda parte degli Orientamenti Pastoralis. È composto di quattro incontri. In essi si fa riferimento alla Scrittura e alla Nota Pastorale della C.E.I. dopo il Convegno Nazionale di Verona. Il testo di ogni incontro è stato pensato soprattutto per favorire la riflessione e il dialogo di gruppo. Suggeriamo che sia utilizzato nei primi mesi dell'anno pastorale (indicativamente tra novembre e marzo) da piccoli gruppi di adulti e giovani con l'obiettivo principale di favorire la comunicazione dell'esperienza della fede e del vissuto ecclesiale tra le persone di una stessa comunità.

gli Uffici Pastoralis diocesani

Introduzione

Le schede, e di conseguenza gli incontri, sono così strutturate:

- SCOPO DELL'INCONTRO. Definisce l'obiettivo che ci si pone.
- PREGHIERA INIZIALE. Un salmo e la lettura del Vangelo; il testo del Vangelo non va commentato ora, ma si lascia un certo tempo di silenzio... si chiude questo momento di preghiera con la colletta.
- PER ENTRARE IN ARGOMENTO. Una proposta di attività che permette di entrare in contatto con la propria esperienza di comunità sul tema della scheda. Sarà importante che l'animatore alla fine di questo momento faccia una breve sintesi di quanto emerso evidenziando ciò che accomuna le diverse esperienze.
- PER APPROFONDIRE. Una breve introduzione ai testi di approfondimento che permette di individuare la prospettiva dalla quale leggerli; due testi di approfondimento tratti dagli Orientamenti Pastoralisti diocesani e dalla Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° Convegno Ecclesiale.

Le introduzioni agli approfondimenti, che sarà cura degli animatori degli incontri leggere in assemblea, sono riportate nelle pagine successive.

- PISTE DI RICERCA. Queste vanno presentate dall'animatore e permettono di ritornare alla propria esperienza, illuminati dal Vangelo e dai testi dei Vescovi. È su queste piste che il gruppo lavora assieme.
- PREGHIERA FINALE.

Servissero, sono a disposizione nel sito diocesano i file PDF
per stampare nitidamente le schede:

www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it/sp/coordinamento_dwn.asp

Introduzione all'approfondimento della 1ª scheda

(a cura dell'animatore dell'incontro)

Il punto di vista dal quale riascoltare il Vangelo di Matteo e i testi proposti, è quello della cura delle relazioni. È una scelta, che ci permette di vivere questo incontro senza disperderci rispetto al tema scelto.

I motivi per i quali siamo chiamati a vivere relazioni fraterne sono chiari: Dio in se stesso è famiglia e Amore; più ci stringiamo a Cristo più ci ritroviamo fratelli tra di noi; il mondo che è spesso frammentato ha bisogno della testimonianza di cristiani che vivono l'essere credenti e per questo sono capaci di relazioni di qualità.

Emergono alcune indicazioni che aiutano a descrivere e valutare le relazioni all'interno di una comunità cristiana:

- diventare "piccoli" e stare dentro questa posizione quando siamo in relazione;
- imparare a scegliere, pensare, pregare assieme;
- perdonare e ricominciare,
- vivere vocazioni diverse nell'unità;
- mettere al centro le persone, prima ancora dei programmi.

Diventiamo così consapevoli che il cammino per vivere relazioni fraterne è un tirocinio lungo e che ci sono dei luoghi speciali nei quali allenarsi...

Introduzione all'approfondimento della 2ª scheda

(a cura dell'animatore dell'incontro)

L'attività appena fatta continua e prende luce solo nel momento in cui ci confrontiamo con quanto il Vangelo e i testi dei vescovi hanno da dirci.

L'accento che vogliamo dare questa sera allo stringerci a Cristo per crescere nella comunione è sulla Sacra Scrittura, sia come singoli, sia come comunità. Vogliamo ritrovare un respiro comune e darci una mano nell'imparare ad ascoltare questa Parola, per essere anche noi delle comunità che costruiscono la casa sulla roccia e non sulla sabbia.

La scelta di concentrarci sulla Parola non ci fa perdere di vista l'Eucaristia e i Poveri, ma ci permette di guardare a queste realtà come altra Parola fatta carne per noi.

Introduzione all'approfondimento della 3ª scheda

(a cura dell'animatore dell'incontro)

I racconti delle nostre esperienze personali ci hanno fatto capire come viviamo il prenderci cura degli altri. Gli Orientamenti Pastorali e la Nota Pastorale che stiamo per leggere ci permettono di capire e scavare ulteriormente nella nostra riflessione sul prenderci cura dell'uomo. Siamo invitati a guardare alla concretezza delle nostre comunità e della nostra società, con la coscienza di essere cittadini del mondo; veniamo di nuovo confrontati con le ragioni profonde di un impegno a favore della vita bella dell'uomo. In un tempo, come il nostro, carico anche di tensioni sul modo con cui la Chiesa e i cristiani intervengono nel pubblico, ritroviamo alcune indicazioni di fondo sullo stile con cui i cristiani possono e debbono vivere il loro impegno sociale.

Introduzione all'approfondimento della 4ª scheda

(a cura dell'animatore dell'incontro)

La definizione di ministerialità laicale che abbiamo prodotto assieme è chiamata ora a confrontarsi con il vissuto della nostra Diocesi e con il cammino che ci propongono i vescovi.

Come laici possiamo e dobbiamo essere sale e luce dentro le nostre comunità, con uno stile di comunione e di corresponsabilità.

Come laici però prima ancora siamo chiamati a vivere da cristiani dentro gli ambiti fondamentali della vita, in forza di quella ministerialità diffusa, legata alla vocazione di ciascuno.

È giunto pure il momento di “accelerare l'ora dei laici”, come afferma la Nota Pastorale, verso un impegno secolare, che renda i laici protagonisti di discernimento e di iniziative e capaci di parola - da cristiani - nel mondo.

1° incontro

Una Chiesa dal volto di famiglia

Scopo dell'incontro è far maturare la coscienza che la cura di relazioni fraterne all'interno della comunità cristiana è il primo e indispensabile impegno per una Chiesa incaricata di testimoniare Dio amore.

Preghiera iniziale

Salmo 133

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 1-4.19-22)

¹ In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?”. ² Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: ³ “In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴ Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

¹⁹ In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. ²⁰ Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

²¹ Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. ²² E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”.

Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,
a condividere la nostra vita,
a pregare e a respirare fraternità
tra membri della stessa comunità;
questo ritrovarci assieme
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa
e ci fa crescere nella comunione.

Il Signore Dio ci educhi,
con forza e con dolcezza,
a questa comunione vera
che nasce dal suo cuore e
che è la parola più bella
che possiamo dire
come testimoni del suo Regno.

Per entrare in argomento

Provo a raccontare un'occasione in cui, all'interno della comunità, ho sentito che si stavano vivendo relazioni fraterne, autentiche e calde.

Per approfondire

Dopo la breve introduzione dell'animatore (vedi cartoncino) si leggono i testi che seguono.

Dagli "Orientamenti Pastoralì"

“Nella verifica del Piano Pastorale dell'anno 2006–2007, tra le varie cose, è emersa soprattutto la convinzione che **il Signore chiama la nostra Chiesa a crescere nell'esperienza della comunione e della fraternità, per poter offrire a tutti un volto di Chiesa famiglia.**

L'urgenza più rimarcata è quella di rinnovare le comunità cristiane attorno a Cristo, Parola di vita. È maturata la convinzione che solo attorno a Lui è possibile fare esperienza di essere fratelli nella fede, incaricati del servizio del mondo, in una comune missione che, in forza del battesimo, responsabilizza alla pari, pur con ruoli diversi, tutti: laici, religiosi, preti e vescovo”. (OP 2.1)

Dalla "Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale"

La testimonianza personale e comunitaria è via della missione.

“La via della missione ecclesiale più adatta al tempo presente e più comprensibile per i nostri contemporanei prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria: una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell’unità inscindibile tra una fede amica dell’intelligenza e un amore che si fa servizio generoso e gratuito.

Il testimone comunica con le scelte della vita, mostrando così che essere discepolo di Cristo non solo è possibile per l’uomo, ma arricchisce la sua umanità. Egli quando parla, non lo fa per un dovere imposto dall’esterno, ma per un’intima esigenza, alimentata nel continuo dialogo con il Signore ed espressa con un linguaggio comprensibile a tutti. La testimonianza pertanto è l’esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale. Le nostre comunità devono favorire l’incontro autentico tra le persone, quale spazio prezioso per il contatto con la verità rivelata nel Signore Gesù, perché l’esemplarità della vita non sminuisce il dovere di annunciare anche con la parola: ogni cristiano deve saper dare ragione della propria speranza, narrando l’opera di Dio nella sua esistenza e nella storia dell’umanità”. (NP 11)

La cura di relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità, è testimonianza all’amore di Dio.

“In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Lo fa anzitutto al proprio interno, attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona.

Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all’efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all’amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.

In particolare, le relazioni tra le diverse vocazioni devono rigenerarsi nella capacità di stimarsi a vicenda, nell’impegno, da parte dei pastori, ad ascoltare i laici, valorizzandone le competenze e rispettandone le opinioni. D’altro lato, i laici devono accogliere con animo filiale l’insegnamento dei pastori come un segno della sollecitudine con cui la Chiesa si fa vicina e orienta il loro cammino. Tra pastori e laici, infatti, esiste un legame profondo, per cui in un’ottica autenticamente cristiana è possibile solo crescere o cadere insieme

Lo stile di comunione che si sperimenta nella comunità costituisce un tirocinio perché lo spirito di unità raggiunga i luoghi della vita ordinaria. Il dono della comunione che viene da Dio deve animare, soprattutto attraverso i laici cristiani, tutti i contesti dell’esistenza e contribuire a rigenerarne il tessuto umano”. (NP 23)

Pista di ricerca

Le relazioni nella comunità cristiana possono assomigliare a quelle che viviamo nelle nostre famiglie, luogo che, di per sé, è fatto di capacità di comunicare, di far sentire ciascuno partecipe della vita dell'altro e della famiglia nel suo insieme, luogo di relazioni calde e di custodia dell'altro. A partire da questa esperienza di relazioni, ci possiamo allora chiedere:

- Come viviamo le relazioni nella nostra comunità?
- I racconti, fatti all'inizio dell'incontro, quale luce ricevono dalla Parola di Dio e dei Vescovi? Quali atteggiamenti, come singoli e come comunità, siamo invitati a maturare ulteriormente?

Preghiera finale

Ci prendiamo per mano

Questo tenerci per mano, Signore,
dice il desiderio profondo che c'è in noi
e che nasce dal tuo cuore di Dio:
ci chiami a vivere in comunione,
ci hai fatto tutti figli tuoi,
ci hai resi di nuovo fratelli in Cristo.

Questo tenerci per mano, Signore,
dice la possibilità concreta che abbiamo
di stare assieme eppure diversi,
ciascuno con le sue doti e le sue fragilità,
ciascuno con la propria storia
e il proprio passo.

Diversi, ma assieme capaci
di sentirci contenti di questa diversità.

Questo tenerci per mano, Signore
dice il calore che vogliamo vivere
nelle relazioni tra di noi.

Dice la custodia, che parte da dentro,
dal sentirci responsabili della vita
e della gioia dell'altro.

Questo tenerci per mano, Signore,
dice il dialogo, tra le tante forme di servizio
che ci sono dentro le nostre comunità.

Dice la stima per l'altro
e la rete di alleanze che si possono creare
per costruire assieme il tuo Regno.

2° incontro

Una Chiesa che si rinnova attorno a Cristo

Scopo dell'incontro è maturare nella convinzione che l'efficacia del lavoro pastorale dipende dalla nostra apertura ed unione a Cristo risorto, Parola di Vita, sia come singoli sia come comunità.

Pregiera iniziale

Dal Salmo 119

Meravigliosa è la tua alleanza,

per questo le sono fedele.

La tua parola nel rivelarsi illumina,

dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca,

perché desidero i tuoi comandamenti.

Volgiti a me e abbi misericordia,

tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola

e su di me non prevalga il male.

Salvami dall'oppressione dell'uomo

e obbedirò ai tuoi precetti.

Fa' risplendere il volto sul tuo servo

e insegnami i tuoi comandamenti.

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 24-27)

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,
a condividere la nostra vita,
a pregare e a respirare fraternità
tra membri della stessa comunità;
questo ritrovarci assieme
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa
e ci fa crescere nella comunione.

Il Signore Dio ci educhi,
con forza e con dolcezza,
a questa comunione vera
che nasce dal suo cuore e
che è la parola più bella
che possiamo dire
come testimoni del suo Regno.

Per entrare in argomento

Di seguito trovi una serie di affermazioni, elencate in ordine alfabetico. Ti invitiamo a scegliere le 5 che ritieni più importanti per la crescita della comunione nella comunità.

Perché la comunità possa crescere nella comunione è importante:

- andare d'accordo con tutti
- assumersi un servizio
- collaborare volentieri con il parroco
- conoscere la Parola di Dio e meditarla personalmente
- curare le relazioni con i vicini di casa
- essere parte di un gruppo di preghiera
- favorire impegni e attività che permettano a preti, religiosi e laici di collaborare
- favorire la partecipazione attiva di tutti nella S. Messa domenicale
- impegnarsi soprattutto nelle attività parrocchiali
- partecipare agli incontri di ascolto della Parola di Dio
- partecipare ai percorsi formativi
- partecipare alla S. Messa nel giorno del Signore
- pregare più volte al giorno
- prestare attenzione agli altri e ai loro problemi
- sforzarsi di rendere la propria una "famiglia aperta"
- testimoniare la propria fede in ogni ambito di vita
- trovare momenti per comunicarci le difficoltà che viviamo nelle relazioni in parrocchia
-

Per approfondire

Dopo la breve introduzione dell'animatore (vedi cartoncino) si leggono i testi che seguono.

Dagli "Orientamenti Pastorali"

“È maturata la convinzione che solo attorno a Cristo, Parola di vita, è possibile fare esperienza di essere fratelli nella fede, incaricati del servizio del mondo, in una comune missione che, in forza del battesimo, responsabilizza alla pari, pur con ruoli diversi, tutti: laici, religiosi, preti e vescovo.

Questo sforzo di metterci in ascolto di Cristo va vissuto insieme, in uno spirito e in una pratica di vera comunione: il vangelo rende tutti, alla pari, discepoli. Si è avvertita la necessità di intraprendere il cammino di **metterci – laici , religiosi, preti e vescovo – insieme in ascolto dell'unica Parola**, nel tentativo di dirci ciò che lo Spirito suggerisce, ma anche per comunicarci le difficoltà che viviamo nel vivere quella Parola, e per chiederci l'un l'altro perdono per le nostre mancanze di coerenza nella testimonianza”. (OP 2.1)

“La Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura rappresenta il criterio fondamentale e insuperabile per capire che cosa Dio vuole da noi, discepoli del suo Figlio, in questo tempo che ci è dato di vivere. Ad essa, in primo luogo, noi dobbiamo prestare ascolto, ma è un ascolto tutto particolare perché si fa nella fede, cioè con disposizioni interiori e attraverso una percezione diversa da quella messa in atto nell'ascolto delle parole umane. Ciascun cristiano e ciascuna comunità di credenti deve creare momenti e luoghi in cui esercitare questo ascolto privilegiato della Parola di Dio, per poi ascoltare e interpretare bene tutte le altre voci che ci provengono dagli altri credenti e dalla vita del mondo, e prendere le conseguenti decisioni. Solamente a queste condizioni possiamo sperare di camminare per le vie che corrispondono a quanto il Signore attende da noi”. (OP 2.2)

Dalla "Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale"

“L'incontro con il Risorto e la fede in lui ci rendono persone nuove, risorti con lui e rigenerati secondo il progetto di Dio sul mondo e su ogni persona. È questo il cuore della nostra vita e il centro delle nostre comunità. Non sono le nostre opere a sostenerci, ma l'amore con cui Dio ci ha rigenerati in Cristo e con cui, attraverso lo Spirito, continua a darci vita. Da qui deriva la domanda: in che modo nelle nostre comunità è possibile a tutti fare esperienza viva del Risorto?

Il punto decisivo – ha richiamato il Papa – è il nostro essere uniti a Lui, e quindi tra noi, lo stare con Lui per poter andare nel suo nome. La nostra vera forza è dunque nutrirci della sua parola e del suo corpo, unirci alla sua offerta per noi, adorarlo presente nell'Eucaristia: prima di ogni attività e di ogni nostro programma, infatti, deve esserci l'adorazione, che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire. La spiritualità cristiana, infatti, a differenza di uno spiritualismo disin-

carnato, è lasciare che il Signore operi nella nostra vita quotidiana e la trasformi con la forza travolgente del suo amore”. (NP 5)

Per vivere come persone radicate in Gesù Cristo si devono riconoscere alcune priorità nel cammino di ogni credente e della comunità, rispetto alle quali siamo chiamati a continua verifica.

È necessario riservare il giusto spazio alla Parola di Dio. La fede deriva dall’ascolto: possiamo dunque essere “sale della terra e luce del mondo” (Mt 5, 13-14) se ci alimentiamo alla Parola, che dà una forma originale e unica alla vita e alla speranza.

L’Eucaristia, memoriale del sacrificio di Cristo, costituisce il centro propulsore della vita delle nostre comunità. Nell’Eucaristia, infatti, si rivela il disegno d’amore che guida tutta la storia della salvezza. Per questo, l’Eucaristia domenicale è il cuore pulsante della settimana, sacramento che immette nel nostro tempo la gratuità di Dio che si dona a noi per tutti. L’Eucaristia conduce all’ascesi personale e al servizio ai poveri, segni dell’autenticità del nostro conformarci a Cristo e della nostra testimonianza, perché “un’Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata”. (NP 6)

Pista di ricerca

- Ci confrontiamo con le scelte dell’esercizio fatto: la Parola di Dio, soprattutto quella ascoltata durante l’Eucaristia domenicale, è tra esse? La Parola riesce sul serio ad essere per la nostra comunità ciò che unisce e che crea comunione?
- Ripensando al vissuto della nostra comunità, ci sono dei testi della Parola di Dio che ci sembrano particolarmente significativi e illuminanti? Perché?

Preghiera finale

Tu, Signore,
che sei il Dio che, da sempre, parla all’uomo,
fa’ che le nostre comunità
sappiano vivere di ascolto costante e profondo
della tua Presenza.

Tu, Signore,
che sei il Dio che, da sempre, ascolta il grido dell’uomo;
fa’ delle nostre comunità
dei luoghi di ascolto della vita e della tua Parola;
modula sul tuo modo di ascoltare la nostra capacità di sentire.

Tu, Signore Gesù,
che sei Presenza e Parola,
ascolta e, ti preghiamo, esaudisci. Amen.

3° incontro

Una Chiesa che si prende cura dell'uomo

Scopo dell'incontro è maturare la convinzione che Dio ha affidato alla Chiesa il compito di prendersi cura dell'uomo e dei problemi della società in cui è inserita.

Preghiera iniziale

Dal Salmo 138

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.
Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

²⁵ Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". ²⁶ Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". ²⁷ Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". ²⁸ E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". ²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". ³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e

passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". ³⁷ Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,
a condividere la nostra vita,
a pregare e a respirare fraternità
tra membri della stessa comunità;
questo ritrovarci assieme
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa
e ci fa crescere nella comunione.
Il Signore Dio ci educhi,
con forza e con dolcezza,
a questa comunione vera
che nasce dal suo cuore e
che è la parola più bella
che possiamo dire
come testimoni del suo Regno.

Per entrare in argomento

Probabilmente è capitato a tutti di essere sia il "Buon Samaritano" che il Sacerdote/Levita. Raccontiamoci l'esperienza di un aiuto dato, ma anche i perché di un aiuto che ci è stato richiesto e che non abbiamo concesso.

Per approfondire

Dopo la breve introduzione dell'animatore (vedi cartoncino) si leggono i testi che seguono.

Dagli "Orientamenti Pastoralì"

"Dio chiama a comunione. Il progetto di Dio riguarda tutti gli uomini. La sua volontà è che tutti gli uomini trovino unità. La Chiesa, chiamata ad essere segno di questa unità, è a servizio dell'unità tra i popoli. I conflitti, le guerre, le incomprensioni, le chiusure, le arroganze singole o di gruppo, la divisione del mondo tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, sono la prova che molto ancora

manca al completarsi del progetto di Dio. Le nostre comunità devono farsi più sensibili a questo appello. In mezzo ad una società portata ad esasperare il conflitto, a rimarcare le divisioni sociali, etniche e politiche, le nostre comunità devono impegnarsi a coltivare insieme una cultura del dialogo e a sviluppare una pratica dell'ascolto dell'altro e delle sue ragioni. Nel nostro territorio, negli ultimi anni, sta rafforzandosi una mentalità ed uno stile che porta allo scontro col diverso più che al dialogo e all'impegno dell'integrazione. C'è molto ancora da fare per una cultura e una pratica dell'accoglienza dell'altro. Non possiamo dimenticare che per il cristiano, la fedeltà alla propria identità comporta insieme chiarezza e dialogo: egli è fedele alla propria storia e cultura, ma, insieme, sa confrontarsi, attraverso il dialogo, con altre culture e visioni della vita". (OP 2.3)

Dalla "Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale"

"Alla testimonianza che la Chiesa è chiamata a rendere al Vangelo appartiene a pieno titolo l'interesse per il rispetto della dignità della persona umana in ogni momento della vita, per il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio, per la giustizia e la pace, per lo sviluppo integrale e il bene della comunità civile, nazionale e internazionale. Le "ragioni della speranza" comprendono infatti alcune istanze etiche che, fondate sulla natura stessa dell'uomo, possono costituire un terreno di incontro e di dialogo anche con coloro che appartengono a tradizioni ideali o spirituali diverse.

Tale sollecitudine per il bene della società umana fa sì che la Chiesa, senza rischiare sconfinamenti di campo, parli e agisca non per preservare un "interesse cattolico", bensì per offrire il suo peculiare contributo per costruire il futuro della comunità sociale in cui vive e alla quale è legata da vincoli profondi. Ciò è vero anche quando i credenti si trovano a dover "fronteggiare, con pari determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano". Compito della fede cristiana, infatti, è quello di purificare la ragione e aiutarla a essere veramente se stessa.

Allo stesso tempo, la comunità cristiana considera suo dovere, attraverso una capillare opera formativa, contribuire a radicare nelle coscienze quelle energie morali e spirituali che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato. La Chiesa in quanto tale non è e non intende essere un agente politico; è soprattutto compito dei fedeli laici ricercare strade praticabili e condivise per trasformare, umanizzandoli in senso pieno, gli spazi della convivenza. Quei cristiani che responsabilmente scelgono di impegnarsi in politica sanno che operano come cittadini sotto propria responsabilità, che devono essere animati da competenza e onestà e che sono chiamati a essere protagonisti di uno stile politico virtuoso, guidati da una coscienza retta e informata, illuminata dalla fede e dal Magistero della Chiesa.

Senza restringere i suoi orizzonti, la speranza cristiana fonda e orienta l'impegno storico dei credenti, animati dallo stesso amore di Dio per il mondo. In particolare, essi sanno che il Vangelo chiede di mettersi dalla parte degli ultimi, senza i quali non potrà realizzarsi una società più giusta e fraterna. Accanto all'impegno per la giustizia, a cui sono riconducibili numerose problematiche sociali, economiche e politiche, la testimonianza cristiana è costantemente chiamata a percorrere la via della carità. Essa si articola in diverse forme e mantiene uno stretto legame con l'evangelizzazione, costituisce non solo una risposta ai bisogni delle persone nella loro integralità, ma anche il segno della progressiva assimilazione della nostra vita all'amore di Cristo e la trasposizione in noi del suo stesso modo di vivere". (NP 18)

Pista di ricerca

Prima dell'approfondimento abbiamo fatto risuonare in noi il brano del Vangelo in chiave soprattutto personale. Ora vogliamo provare a pensarci come comunità chiamata a farsi prossimo dell'uomo e della società.

- Mettendoci in ascolto del nostro territorio, quali sono le forme di "cura dell'uomo" di cui la nostra comunità si fa o potrebbe farsi carico?

Il prendersi cura dell'uomo fa sì che i singoli cristiani e la Chiesa assumano un qualche volto "sociale" e "politico":

- Quali indicazioni ci vengono dai documenti letti circa le ragioni e lo stile di questo impegno?

Pregiera finale

Cristo non ha più mani,
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi le sue opere.

Cristo non ha più piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per andare oggi agli uomini.

Cristo non ha più voce,
ha soltanto la nostra voce
per parlare oggi di sé.

Cristo non ha più forze,
ha soltanto le nostre forze
per guidare gli uomini a sé.

Cristo non ha più vangeli che essi leggano ancora,
ma ciò che facciamo in parole e in opere
è l'evangelo che lo Spirito sta scrivendo.

(Anonimo fiammingo del XV secolo)

4° incontro

Una Chiesa che fa crescere la ministerialità

Scopo dell'incontro è far maturare la convinzione che la Chiesa può compiere il suo servizio al mondo solo se crescerà nelle comunità una rinnovata ministerialità laicale.

Preghiera iniziale

Dal Salmo 112

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 13-15)

¹³ Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

¹⁴ Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵ né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,
a condividere la nostra vita,
a pregare e a respirare fraternità
tra membri della stessa comunità;
questo ritrovarci assieme
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa
e ci fa crescere nella comunione.

Il Signore Dio ci educhi,
con forza e con dolcezza,
a questa comunione vera
che nasce dal suo cuore e
che è la parola più bella
che possiamo dire
come testimoni del suo Regno.

Per entrare in argomento

Il termine ministerialità comincia a diventarci familiare. Proviamo insieme a definire cosa significa vivere “come laici” una ministerialità.

Per approfondire

Dopo la breve introduzione dell'animatore (vedi cartoncino) si leggono i testi che seguono.

Dagli “Orientamenti Pastoralì”

Ma l'appello alla comunione che abbiamo ascoltato impegna le nostre comunità cristiane soprattutto a migliorare le relazioni al loro interno. Tante parrocchie, nel momento della verifica, hanno segnalato questa urgenza: c'è bisogno di dedicare maggiori energie per far crescere la comunione all'interno delle nostre comunità.

Il rapporto laici, religiosi e preti, va rivisitato. Si avverte il desiderio di camminare insieme, come discepoli della stessa Parola; la crescita della ministerialità laicale, avvertita come indispensabile, comporta, sia da parte dei preti che da parte dei laici, la revisione della propria mentalità e lo sforzo generoso e intelligente di mettere in atto nuove esperienze.

Constatiamo che spesso nelle nostre parrocchie non c'è abbastanza dialogo all'interno di uno stesso gruppo pastorale e poca comunicazione tra i gruppi.

Per crescere nell'esperienza di una maggior comunicazione e di una Chiesa sempre più famiglia, è importante continuare nello sforzo di fare del Consiglio Pastorale Parrocchiale un vero luogo di ascolto ecclesiale; come pure può risultare utile la

pratica dell'assemblea parrocchiale: momento significativo della comunità, nel quale i diversi gruppi parrocchiali comunicano il proprio lavoro e insieme verificano e programmano il cammino d'insieme della parrocchia. (OP 2.4)

Dalla "Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale"

“Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'alfabeto con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio.

Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana. È così emerso il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni umane, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d'incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza.

La scelta della vita come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio costituisce un segnale incisivo in una stagione attratta dalle esperienze virtuali e propensa a privilegiare le emozioni sui legami interpersonali stabili. (NP 12)

Per attuare questo diventa essenziale “accelerare l'ora dei laici”, rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione. Un ruolo specifico spetta agli sposi cristiani che, in forza del sacramento del Matrimonio, sono chiamati a divenire “Vangelo vivo tra gli uomini”.

Riconoscere l'originale valore della vocazione laicale significa, all'interno di prassi di corresponsabilità, rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso, capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà secolare, impegno non meno rilevante di quello rivolto all'azione più strettamente pastorale.

Occorre pertanto creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo. Solo così potremo generare una cultura diffusa, che sia attenta alle dimensioni quotidiane del vivere. Perché ciò avvenga dobbiamo operare per una complessiva crescita spirituale e intellettuale, pastorale e sociale, frutto di una nuova stagione formativa per i laici e con i laici, che porti alla maturazione di una piena coscienza ecclesiale e abiliti a un'efficace testimonianza nel mondo. Questo percorso richiede la promozione di forme di spiritualità tipiche della vita laicale, affinché l'incontro con il Vangelo generi modelli capaci di proporsi per la loro intensa bellezza. (NP 26)

Pista di ricerca

Gli Orientamenti Pastorali riconoscono il bisogno che nelle nostre comunità ci sia dialogo, conoscenza reciproca e una rivisitazione del rapporto laici, religiosi e preti. Sono affermazioni che si fanno già da tempo.

- Quali attenzioni e atteggiamenti possiamo far crescere nelle nostre comunità per superare la sensazione di stallo che si avverte a volte circa la ministerialità laicale?

Il testo della Nota Pastorale richiama la necessità di percorsi di spiritualità tipiche dei laici per aiutarli a crescere nella loro ministerialità.

- Di cosa abbiamo bisogno come laici per poter avere una parola di fede sugli ambiti fondamentali dell'esistenza umana e per poterci assumere i compiti e responsabilità dentro e fuori le nostre comunità?

Preghiera finale

Signore,
rendici capaci di vivere con amore la nostra vocazione,
da veri innamorati della bellezza spirituale,
rapiti dal profumo di Cristo
che esala da una vita di conversione al bene,
stabiliti non come schiavi sotto una legge,
ma come uomini liberi guidati dalla grazia.

(Agostino d'Ippona, Regola 8.1)